Dalle maschere dei bambini al ricordo dei santi e dei nostri cari

Quale valore ha per noi questo giorno?

In questi giorni le nostre strade si riempiono di piccoli fantasmi, streghette e zucche sorridenti: i bambini suonano ai campanelli e tornano a casa con il sacchetto pieno di caramelle. Lasciamoli divertire, senza guardare con sospetto la loro allegria. Poi, ai primi di novembre, le strade cambiano volto: mazzi di fiori, lumini accesi, i cancelli del cimitero aperti più a lungo. È facile lasciarsi guidare dall'abitudine, o fermarsi alle maschere. Ma per noi cristiani vale la pena chiedersi: quale valore ha, per noi, questo giorno? La risposta è nascosta proprio nel nome Halloween, che viene da "All Hallows' Eve": la vigilia di Tutti i Santi. Uomini e donne che hanno vissuto la fede nella vita di ogni giorno e proprio lì hanno lasciato trasparire la bellezza del volto di Dio. Non eroi irraggiungibili, ma persone come noi. Forse qualcuno lo abbiamo conosciuto davvero: aveva il sorriso paziente di un nonno, le mani operose di una mamma, la fedeltà silenziosa di un amico. Santi della porta accanto, che ci hanno mostrato una strada aperta a tutti. Così, quasi senza accorgercene, il giorno dopo il pensiero scivola da quei santi ai nostri cari. Il cuore si riempie di nomi e di volti: un ricordo delicato, a volte ancora doloroso, ma prezioso, perché custodisce un amore che non si è spento. Questo ricordo trova la sua casa più vera nella Messa. Quando vi portiamo una persona cara, in questi giorni come durante l'anno, nella comunione dei santi chi è in cammino e chi vive già in Dio si ritrovano attorno allo stesso altare. E il nostro ricordo, deposto lì insieme al pane e al vino, diventa un grazie al Signore per il dono che quella persona è stata. Ma un ricordo così non può spegnersi con l'ultimo lumino. C'è un gesto semplice e bellissimo che la nostra tradizione ci consegna: far celebrare una Messa per i nostri cari anche durante l'anno, nel giorno di un anniversario, di un compleanno o semplicemente quando sentiamo forte la loro mancanza. Sentire pronunciare il loro nome durante la celebrazione, davanti a tutta la comunità, è come dire: non ti abbiamo dimenticato. In quel momento il nostro affetto non resta chiuso dentro di noi, ma viene affidato al Signore e condiviso con chi prega accanto a noi. È un modo concreto per continuare a portarli nel cuore, per lasciare che la loro presenza accompagni il nostro cammino, e per vivere il bene che ci hanno insegnato. È così che restano vivi in noi. Ecco il valore di questo giorno, che va ben oltre le caramelle: ci ricorda che la strada dei santi passa anche dalle nostre case, che chi abbiamo amato non è perduto, e che l'amore affidato a Dio non finisce mai. Viviamo bene questi giorni: partecipiamo alle Messe, visitiamo i nostri cimiteri, fermiamoci in preghiera davanti ai nomi che ci sono cari. Don Massimiliano